



GLI OLI LUBRIFICANTI E GLI ADEMPIMENTI PER LA RIGENERAZIONE *(prima parte)*

di Nedo Biancani



Gli oli lubrificanti usati, provenienti dall'industria e dal settore motoristico, costituiscono una preziosa materia prima laddove opportunamente trattati e riciclati.

Una scorretta o non adeguata eliminazione degli stessi provoca, viceversa, un grave danno di inquinamento per l'ambiente.

Tenendo conto di questo e della necessità di traguardare un sempre maggiore risparmio energetico, il Consiglio della Comunità Economica Europea emanò una specifica direttiva, precisamente la 75/439/CEE, affinché gli Stati membri regolamentassero i vari obiettivi del settore. In attuazione alla citata direttiva comunitaria, l'Italia emanò il D.P.R. 691/82 per la costituzione del Consorzio Obbligatorio per gli Oli Usati (C.O.O.U.) avente i seguenti compiti sull'intero territorio nazionale:

- promuovere ed organizzare la raccolta degli oli usati;
- cedere gli oli raccolti alle imprese effettuanti la rigenerazione per la produzione di nuove basi lubrificanti;
- cedere partite di olio usato per altri tipi di riutilizzazione, con preferenza per quelli che consentono maggiore risparmio energetico, qualora la rigenerazione non sia tecnicamente possibile ovvero economicamente conveniente;
- assicurare l'eliminazione dell'olio usato non rigenerabile né riutilizzabile nel rispetto delle norme contro l'inquinamento.

In un secondo momento, il Consiglio della CEE emanò una seconda direttiva, la 87/101/CEE, che integrando e modificando la precedente, ribadì il primato del trattamento degli oli usati mediante la rigenerazione su tutte le altre forme di recupero, compreso quello energetico.

La direttiva 87/101/CEE è stata recepita nel nostro ordinamento nazionale dal D.Lgs 27 Gennaio 1992 n° 95.

Il D.Lgs 95/92, pur essendo antecedente al Decreto Legislativo n° 22/97, meglio conosciuto come "Decreto Ronchi", risulta conforme alle disposizioni dello stesso poiché la raccolta e l'eliminazione degli oli usati devono essere svolte ed organizzate *"in modo da evitare danni alla salute ed all'ambiente"* dovendo nel contempo consentire *"il recupero di materia ed energia"*.

La disciplina relativa alla gestione degli oli usati risulta, pertanto, reperibile nella lettura combinata del D.Lgs 22/97 e del D.Lgs 95/92; i due provvedimenti legislativi risultano infatti coesistenti, nel senso che il primo si inserisce laddove il secondo, temporaneamente antecedente, non reca previsioni.

Stante la coesistenza dei due decreti ed in attesa di un intero riordino della materia ambientale, l'attuale quadro normativo in materia di rigenerazione degli oli minerali usati è integrato e completato da ulteriori provvedimenti e precisamente:

- D.M. 16 Maggio 1998, n. 392: recante le norme tecniche relative all'eliminazione degli oli usati;
- D.M. 1 Aprile 1998 n. 145 recante il modello uniforme del formulario di accompagnamento dei rifiuti;
- D.M. 1 Aprile 1998, n. 148 recante il modello uniforme del registro di carico e scarico dei rifiuti;
- D.M. 25 Febbraio 2000, n. 124 recante valori limite di emissione e norme tecniche sulle caratteristiche e le condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento e coincenerimento dei rifiuti pericolosi.

Fatta la necessaria premessa ed evitando di entrare in ulteriore dettaglio riguardo agli obblighi e divieti sanciti dalla vigente normativa tecnica, è necessario evidenziare che, nell'ambito della filiera dell'olio minerale usato, figurano determinate ed irrinunciabili fasi e precisamente:

- produzione
- stoccaggio da parte del produttore
- raccolta e trasporto
- stoccaggio successivo alla raccolta presso il produttore e trasporto verso un sito provvisorio
- trasporto dal sito provvisorio ad un centro di raccolta più grande dove confluiscono i conferimenti di più trasportatori
- trasporto finale verso gli impianti di rigenerazione (o combustione o termodistruzione)

L'intera gestione dell'olio minerale usato deve rispondere, in ciascuna delle suddette fasi, a precisi obblighi e divieti di carattere generale dettati per la tutela della salute pubblica e dell'ambiente.